Anno XXXI Venerdì 22 Novembre 1878 N. 273.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

Pareva ieri che il cuore in noi parlasse. Noi dicevamo: dopo l'attentato contro Re Umberto le bombe a Firenze; domani sa Dio che cosa nascerà. E fummo sciaguratamente profeti.

Anche a Pisa la maestosa imponenza del novello plebiscito che in questi giorni ha pronunziato l'Italia, non valse a trattenere i feroci avversarj di ogni ordine costituito; anche in quella nobile città una mano maledetta ha osato e tentato di spargere il pianto e lo sgomento nel seno della popolazione, gettando un settario ordigno di morte quand' essa acclamava esultante al suo Re, alla sua Regina.

Grazie a Dio nè morti nè feriti formano lugubre commento a questo terzo scellerato attentato, ma esso non è meno grave, meno colpevole dei precedenti. E a questi orrendi casi successi l'uno all'altro tanto davvicino non c'è uomo onesto, non c'è patriotta che non debba sentirsi salire il sangue alla testa per l' ira e per la vergogna.

Fra l' attentato di Pisa e quello di Firenze, accadeva in quest' ultima città un altro fatto che non deve sfuggire ai più tetri presentimenti. — Agitandosi la causa contro colui che è imputato di aver ucciso il soldato Perni, nel pubblico si odono grida a favore dell'accusato, e insulti contro la Corte e i giurati. Il presidente, non credendo aver forza sufficiente sotto i suoi ordini, da reprimere siffatta audacia, si ritira e leva la seduta. È la giustizia che si ritira dinanzi ad una plebe forsennata, alleata dei malfattori. Sono questi sintomi ben gravi e che dimostrano quanto sien legittime le preoccupazioni più serie. Si vede bene che noi siamo calmi quanto le circostanze ce lo permettono, ma essere calmi non vuol dire essere addormentatori. Ed è il più triste degli indizii quello che si trovi gente che prenda a difendere audacemente il delitto. Quando ciò avviene, vuol dire che la forza sociale e il senso morale sono del pari straordinariamente indeboliti.

La piaga si mostra adunque sempre più cancrenosa e ogni giorno che passa, ingigantisce in noi quel sentimento di orrore e di trepidazione che c' ha invasi all' annunzio dell' attentato di Napoli.

Ciò che poi addolora si è il vedere come mentre da tutte le parti d' Italia sorge possente il grido sulla necessità di pronti ed energici provvedimenti, taluno sogna già di reazioni e di attentati contro la libertà.

No; nessuno vuole che si attenti in Italia alla libertà, e, se anche vi fosse chi avesse a sognarlo, troverebbe — dice egregiamente la *Gazzetta di Venezia* — un ostacolo insormontabile nella lealtà del principe, che ha ereditato dal padre quelle sublimi virtù, che gli meritarono il titolo, unanimemente conferitogli da tutta la nazione e da tutto il mondo, di Re galantuomo. Nessuno vuole che sia ristretta la libertà, ma tutti gli onesti, invece, vogliono che sia infrenata la licenza; vogliono che sia infrenata la licenza appunto affinchè sia salva la libertà!

Ma non è sui provvedimenti di governo a preservazione della vita del Re e dei cittadini che noi abbiamo voluto fino dall' altro giorno richiamare l' attenzione dei nostri concittadini. È impossibile che, per quanto sconfinate ed utopistiche sieno le idee che gli attuali ministri hanno in fatto di libertà, essi stessi non comprendano quanta terribile responsabilità addosserebbero sul loro capo, se, per amore delle teorie, non adoperassero ogni argomento di saggio governo, per impedire, almeno per quanto è umanamente possibile, che consimili orrendi fatti abbiano a rinnovarsi; anzi noi reputiamo che, leali come sono, e dolorosamente ammaestrati dall'esperienza, si faranno ora essi stessi per i primi a proclamare la necessità della prevenzione, oltrechè della sola repressione.

Noi riassumiamo il nostro voto in queste belle parole della *Nazione*:

« Noi non vogliamo un Governo di sbirraglia, di spionaggio, d' inquisizione; ma vogliamo un Governo che vigili; che operi a tempo e luogo; che non aspetti a muoversi quando il danno e la rovina sono avvenuti. Oggi che una bomba fabbricata in poche ore nel segreto d' una conventicola di facinorosi può spandere in un baleno lo sterminio in una moltitudine di onesti, e di innocenti, si deve aspettare che la setta abbia fabbricato la bomba, e che la mano dello scellerato l' abbia scagliata?

« È sacro anche per noi il diritto di associazione, e di riunione: ma quando esso, con esecrando abuso di libertà, ha l' intento di glorificare il delitto, il tradimento, il regicidio, può la Società contentarsi che si scagli un' eloquente invettiva contro gli Internazionali la cui bandiera nascondeva il pugnale regicida, e contro i circoli Barsanti? Costa dunque così poco la conquista che abbiamo fatta a prezzo di prigionie, di esigli, di sangue, dell' indipendenza e della libertà della patria, che dobbiamo abbandonarla alla mercè di furfanti, pei quali vita, proprietà, ordine pubblico, sicurezza privata, grandezza della patria, sono meno che nulla?

« No, no: o di qua, o di là: è tempo che ci guardiamo in viso, che ci riconosciamo, messo giù ogni dissidio, dimenticato ogni rancore di persone, o di parte. La politica delle due staffe, la politica delle definizioni, e delle astrattezze non è per noi: vogliamo quella che ci conservi le conquiste che ci sono costate tanto, vogliamo quella della libertà pei galantuomini, non quella del lasciaandare pei tristi, che ci condurrebbe all' anarchia, e dall' anarchia alla reazione.

« Uomini che siete al potere, voi siete patriotti, e lo sappiamo; avete esposto la vita e sparso il sangue per la patria, e lo sappiamo non meno, e ognuno vi rende giustizia. Ma vi sentite la forza di resistere alla marèa, di sacrificare le convinzioni individuali alle considerazioni dell' interesse pubblico che vuole si salvino a qualunque prezzo le nostre libere istituzioni minacciate dalle passioni più antisociali? Quanto l' Italia ha di più rispettabile per intelletto, onestà, censo, sangue, non può essere che con chi ha coraggio, e risolutezza di salvare la patria.

« Ormai la lotta è impegnata, e noi intendiamo di resistere con ogni nostra forza alla bufera che si avanza. Le bombe non ci spaventano, e vedremo chi vincerà. »

La dimostrazione e la bomba

DI PISA

Relazione telegrafica particolare del *Corriere Italiano*:

Pisa, 21 Novembre.

Dopo l' entusiastica dimostrazione che ebbe luogo in teatro ieri sera, gli studenti, gli operai e il popolo, con bandiere e fiaccole, e banda musicale, si recarono sotto i balconi della Prefettura, gridando: « Viva il Re, viva la Regina! Morte agli assassini, morte agl' Internazionalisti! »

Il prefetto, senatore Miraglia, affacciatosi al balcone, arringò la folla ringraziando specialmente gli operai e gli studenti.

Disse che « quando il cuore dell' Italia trema, primi a sentirne il palpito sono gli studenti e il popolo. Tremino i nemici della monarchia; se sorgesse davvero un pericolo serio, il Governo sa che gli studenti, come i cavalieri del medio evo, coi colori della Regina sul petto, formerebbero l'antiguardo invincibile della Nazione intera. »

Applausi frenetici e grida immense di « Viva la Regina! Morte agli assassini! » accolsero queste parole, quando improvvisamente scoppiò una bomba in mezzo a quella massa compatta di persone.

Un bravo studente, di nome Pagani, e due carabinieri ne arrestarono subito l'autore, che invano tentò svincolarsi dalle loro strette, aiutato da un complice, che venne pure tratto agli arresti.

Sono entrambi operai braccianti ascritti all' Internazionale.

La folla voleva farli a pezzi e certamente sarebbe seguita una giustizia sommaria se non fossero accorsi carabinieri e guardie in buon numero.

Per fortuna, lo scoppio della bomba non ha prodotta altra disgrazia che due sole scalfitture a due individui.

La patriottica dimostrazione continuò con maggiore entusiasmo.

Questa notte, l' Autorità ha fatto operare molte perquisizioni ed arresti.

L' Autorità giudiziaria procede di concerto coll' Autorità politica, colla massima energia.

Questa mattina è giunto il Procuratore Generale di Lucca.

Si dice che sia stato arrestato un terzo complice.

Le vittime a Firenze

Ecco la nota ufficiale delle vittime dello sciagurato delitto.

Rimasero morti sul colpo Stefano Pecini ciabattino in Via dell' Acqua. La mano dell' assassino orbava del padre otto figli in tenerissima età!

Tofanari Leopoldo, fruttaiolo, d' anni 25, scapolo.

Si trovano all' Ospedale di Santa Maria Nuova: Simoncini Antonio, d' anni 53, coniugato, con un figlio di 19 anni lavorante nella Via Panicale al n. 39.

Tofanari Gaetano, fratello dell' ucciso, giovane di 22 anni, celibe, fruttaiolo, dimorante in via Faentina, con ferite non gravi alla testa.

Giuseppe Guasti, d' anni 48, coniugato senza figli poverissimo, giardiniere, in via Faentina, con una ferita alla testa con sospetto di frattura del cranio. Lo stato della sua salute è gravissimo, ed è tuttora vestito dei suoi panni, non essendo in grado di essere mosso.

Bonini Alfredo, bambinetto di 13 anni, stagnino figlio del fu Cesare, abitante in via delle Fornaci. È già uscito dall' Ospedale, ove entrò la sera del misfatto per gravi convulsioni prese dallo spavento avuto allo scoppio della bomba.

Giulia Fossi, bellissima bambina di 5 anni. Ha la madre lontana per stare a servizio, perdè il padre; giace al letto di n. 4 ed è di S. Martino a Corella. Il suo stato è gravissimo, avendo riportato la frattura del parietale sinistro e una ferita lacero-contusa alla testa.

All' Ospedale di S. Giovanni di Dio si trova: Adolfo Gallori, d' anni 24, scrivano diurnista al distretto militare, possidente. Le condizioni del Gallori sono assai gravi.

Furono medicate all' Ospedale di Santa Maria Nuova, e tornarono alle loro case: Maria Polli, d' anni 13, leggermente ferita alla testa.

Magnani Angiolo.

Bonciani Annunziata, d' anni 78.

Aurelia Pozzi, d' anni 16, ferita leggermente; Fratini Romualdo, fattorino del telegrafo, che riportò una forte commozione alla testa e la bruciatura di tutti i capelli dalla vampa della bomba.

Notizie Italiane

ROMA — Partirono per Napoli il Sindaco, principe Ruspoli, e gli assessori per presentare un indirizzo a S. M. il Re. Essi visiteranno l'on. Cairoli.

Sono partiti pure per quella volta senatori e deputati, e gli ambasciatori esteri, per presentare a S. M. il Re gli omaggi in nome dei rispettivi Sovrani e Governi.

È falso che il Prefetto di Napoli, senatore Bargoni, si rifiutasse di procedere all' arresto di persone sospette, tra le quali pretendesi fossegli indicato prima dell' attentato, il Passanante.

Alla prossima riapertura del Parlamento l'on. Depretis interpellerà il ministro Zanardelli sulle condizioni interne del paese.

Ieri sera ebbe luogo un'altra splendida dimostrazione, specialmente nei teatri: in quello dell'Argentina intervennero 35 Società con bandiere.

Questa sera si adunerà la Presidenza della Camera per stabilire il ricevimento dei Sovrani.

Il processo dell'assassino si compirà prestissimo.

I magistrati sono in permanenza di giorno e di notte.

Oggi si doveva procedere ad un formale interrogatorio dell'accusato.

L'on. Cairoli è stato reinterrogato dall'Autorità giudiziaria.

Si raccolgono indizi di rapporti esistenti tra il Passanante e gl'internazionalisti.

Questa mattina ha avuto luogo un Servizio Divino alla cappella dell'Ambasciata Germanica: vi assisteva la Colonia Tedesca.

Alle 11 precise entrò l'ambasciatore, barone di Keudell, colla sua signora, seguito da tutto il personale dell'Ambasciata.

Tutti indossavano l'alto uniforme: il barone Di Keudell portava il Gran cordone della Corona d'Italia.

La città è imbandierata, essendo il genetliaco di S. M. la Regina, si spararono colpi di cannone.

Piove a dirotto.

— S. M. con decreto in data d'oggi, 20 novembre, ha nominato senatore del Regno, il tenente generale cav. Cesare Bonelli, ministro segretario di Stato per la guerra.

— S. M. l'Imperatore di Russia è stato dolentissimo dell'odioso attentato commesso sulla persona del nostro Re. Egli ha dato ordine al suo ambasciatore in Roma di telegrafargli giornalmente a Livadia lo stato di salute del Re d'Italia.

Questa mattina S. E. il barone Uxkull, ambasciatore di S. M. lo Czar presso il Re d'Italia, ha fatto cantare nella Cappella russa posta nel palazzo dell'ambasciata un *Te Deum* di ringraziamento.

— Il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico presso la nostra Corte, fu incaricato dal conte Andrassy di presentare alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, le sue più rispettose e più calde congratulazioni per la salvezza di S. M. dal pericolo corso in occasione dell'attentato.

Per incarico dello stesso conte Andrassy, il barone Haymerle espresse anche all'on. Cairoli gli auguri per una pronta guarigione.

— Il *Dovere* di jeri sera pubblica una lettera di Aurelio Saffi che protesta energicamente contro l'attentato di Passanante.

— Il *Diritto* in un articolo intitolato *Fermezza e Calma*, dice necessario che tutti i partiti ricorrano alla fermezza per purgare d'accordo la superficie del regno dai malfattori, e che mantengano la calma per non perdere la fiducia dell'Europa che anche in questa occasione ammira il senno italiano.

NAPOLI — È stato arrestato quell'individuo *straniero*, che, alla vigilia dell'attentato, fu udito esclamare: *Oggi o domani vi sarà la reggenza!*

Continuano ad essere agli arresti Traini e Matteo Melillo, direttore del giornale *Il Censore*.

L'autorità ha avuto le prove di relazioni intime tra l'assassino e lo Schettino, capo degl'internazionalisti.

— L'arcivescovo Sanfelice inviò alla Reggia due volte il proprio fratello per informarsi della salute del Re; ed ordinò al clero di cantare il *Te Deum*, se sarà invitato.

— Gl'indirizzi di Corpi costituiti, di Società operaie, di Circoli privati piovano da ogni parte.

— I giornali confermano quello che il telegrafo ci aveva segnalato, lo scoppio formidabile di sdegno onde tutta la città è stata invasa per esser stata teatro d'un fatto di cui l'Italia ha provato un senso di così profondo rammarico.

Le dimostrazioni di rammarico per l'avvenuto, e di affettuosa devozione alla Dinastia che unisce in un sol fascio tutte le forze d'Italia sono state imponenti, spontanee, vivissime.

— Sella ha spedito a Cairoli un dispaccio così concepito:

« Mando anche a te le mie congratulazioni, perchè tu pure sii scampato dal ferro dell'infame assassino. Prego darmi notizie delle ferite di S. M. e tua ».

— L'assassino continua a mantenere un contegno imperturbabile. Fu sequestrato un suo manoscritto, nel quale sono accozzate idee stranissime in forma ridicola e sconnessa.

È una specie di codice della sua Repubblica Universale.

Dice condizione della felicità del mondo essere la morte di tutti gli imperatori, re e principi, e l'economia delle famiglie nazionali. Più innanzi esclama: Diffidate di Garibaldi, perchè ama la monarchia, esalta Cristo e Bruto.

Furono uditi dodici testimoni; operaronsi parecchi arresti di internazionalisti.

Il processo del Passanante fu avvocato dalla sezione d'accusa.

— Il Re, la Regina, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta assistettero allo sfilare delle scuole municipali e delle Società di mutuo soccorso dal balcone della Reggia.

Questa rivista, unica nel suo genere, di un effetto immenso, durò due ore. Ad essa assisteva un popolo immenso, che s'accalcava, plaudente, fino sui tetti.

Spettacolo imponentissimo, magnificamente riuscito.

— Infinito numero di telegrammi giunge da ogni parte: anche le deputazioni sono innumerevoli: l'arcivescovo di Napoli mandò ripetutamente a domandare notizie del re, il quale poi gli concedette l'*exequatur*.

— È giunta la Signora Cairoli. Il Re e la Regina le usarono ogni sorta di delicate premure.

— L'on. Cairoli seguita a migliorare. Però alla gamba soffre dolori e punture. Il Re lo visita con frequenza.

— È giunto il principe Amedeo ed il suo incontro con Re Umberto e colla regina Margherita fu commoventissimo.

Erano tutti assai commossi. Il principe Amedeo porta le traccie del lungo viaggio fatto in condizioni non troppo buone di salute.

FIRENZE — Ieri, alla nostra Corte di Assise, incominciò il dibattimento contro certi Billi e Casini, autori dell'assassinio del soldato Perni.

La seduta però non potè aver altrimenti luogo e la discussione della causa venne rimandata ad una prossima quindicina per essere l'avvocato Villa, impedito d'intervenire alle adunanze, essendo occupato a Ferrara.

La Corte era guardata da un'intera compagnia di truppe, e da molte guardie e carabinieri.

Per evitare disordini, gli imputati vennero tradotti alle Murate nelle carrozze cellulari circondate da 50 soldati di fanteria con baionetta in canna, comandati da un tenente.

Sono assolutamente false le voci corse ieri di urla e grida nella sala delle Assise per parte d'individui che volessero fare rimettere in libertà il Billi.

TORINO — Ieri sera un'imponentissima dimostrazione iniziata dall'*Associazione Generale degli Operai* e dalla Società *L'Esercito*, preceduta dalle fiaccole e dalla musica, composta di migliaia di operai e di persone di tutte le classi, percorse le vie di Torino acclamando al Re, alla Regina alla Casa di Savoia, all'Italia.

Le grida di *Viva il Re* erano miste a quelle di *Abbasso l'Internazionale, Abbasso i Circoli Barsanti.*

Giunta in Piazza Castello fece una breve sosta in faccia alla Prefettura, quindi prosegui per Piazza S. Giovanni onde acclamare al Principe di Carignano. S. A. R. ricevette una deputazione di dimostranti e la ringraziò per tanti e si affettuosi attestati al Re e alla Dinastia.

Sempre col massimo ordine i dimostranti si recarono al palazzo di Città dove il Sindaco pronunciò al loro indirizzo acconcie parole.

Notizie Estere

TURCHIA — La Turchia offre alla Grecia la maggior parte della Tessaglia in cambio dell'abbandono della rettificazione delle frontiere, stipulata dal trattato di Berlino. I giornali giudicano questo fatto come una concessione fatta alla Francia dall'Inghilterra le cui influenze prevalgono a Costantinopoli e che cerca tutti i mezzi per assicurarsi l'appoggio del popolo francese.

GERMANIA — Dispacci da Berlino recano che l'imperatore farà il suo solenne ingresso nella capitale il 5 dicembre. Una sottoscrizione aperta per festeggiare l'avvenimento ha prodotto circa 30000 franchi.

L'imperatore pubblicherà tosto un proclama col quale feliciterà suo figlio delle capacità dimostrate nell'esercizio della reggenza.

Si presume che il principe di Bismark non ritornerà a Berlino pel ritorno del Sovrano.

INGHILTERRA — La *Republique française* reca che a Londra si è formato un comitato politico presieduto da Lord Lawrence e che conta parecchi deputati, il quale si propone di protestare contro ogni idea di guerra coll'Afganistan prima che il Parlamento sia consultato. — Il Comitato si è insediato all' « Hotel du Palais » ed ha redatta una *memoria* concepita da termini energici che ricorda come i rapporti sull'insulto dell'emiro di Cabul erano mal fondati. Viene in essa detto inoltre che la rettificazione di frontiere promessa da Lord Beaconsfield è condannata dalla maggioranza dei migliori funzionari civili e militari dell'Indie ed è incompatibile coi principii di giustizia.

Questa memoria sarà trasmessa a Lord Beaconsfield da una deputazione composta di importanti personaggi.

SPAGNA — I ministri di Stato spagnuoli, i capi-missione residenti a Madrid, il nunzio e persone di tutte le classi sociali si sono felicitati col ministro del Re in Ispagna per la salvezza del Re d'Italia. L'avvenimento ha destato orrore in tutta Madrid.

— Il Senato spagnuolo, nella tornata del 18 corrente, a voti unanimi, ha espresso la sua indignazione per l'attentato contro il Re d'Italia.

Cronaca e fatti diversi

Ferrara al Re. — Ecco l'indirizzo inviato dalla Giunta Comunale a S. M. il Re:

Maestà

L'animo nostro non è pago delle prime dimostrazioni d'orrore per l'esecrando attentato contro la Vostra Reale Persona, e di giubilo sincero per la fortunata Vostra salvezza.

Noi, interpreti del voto dei nostri Concittadini, sentiamo il bisogno di affermare di bel nuovo alla Maestà Vostra che ci associamo di gran cuore all'alto ed immenso grido di dolore e di sdegno corso da un capo all'altro della penisola, ed agli entusiastici attestati di gioia che dagli Italiani tutti come da un sol uomo, Vi sono diretti.

Accettate, o Maestà, la manifestazione del nostro affetto per la Vostra Famiglia, e per Voi, Soldato valoroso, Guarentigia delle pubbliche libertà, Personificazione della Unità della patria.

Dalla Residenza Comunale addì 21 Novembre 1878.

Per la Giunta Municipale
A. Trotti.

— Martedì prossimo sarà straordinariamente convocato il Consiglio, al quale il R. Sindaco darà ufficiale comunicazione di tutto ciò che la Rappresentanza Comunale, interprete dei suoi sentimenti e di quelli dell'intera popolazione, ha operato, per manifestare l'orrore dell'abbominevole attentato e la gioia per la salvezza dell'amatissimo Re.

— *Dalla provincia* — Ci scrivono da Cologna:

(S. L.) Non appena l'atroce attentato di Napoli venne a sapersi a Cologna, si organizzò una bella dimostrazione al grido di viva Umberto I.

Nella sera l'illuminazione, e la banda locale suonò ripetutamente l'inno reale sulla pubblica piazza e dirimpetto all'effigie dell'Augusto nostro Sovrano il Re d'Italia.

Quantunque il tempo minacciasse, il concorso dei buoni Colognesi fu abbastanza numeroso per rendere la dimostrazione degna d'un paese che è superbo di professare la sua devozione per la casa di Savoia.

Il sig. Prati Costantino e Tumiati Noè, a cui devesi questa patriotica iniziativa furono ben corrisposti nella loro idea felice, e quanti sentono in cuore d'essere veri italiani non avranno che parole, generose all'indirizzo di questi due egregi promotori.

Post scriptum. — Qualche particolarità degna di nota ci è forse sfuggita nel dar conto delle patriottiche dimostrazioni degli scorsi giorni e vogliamo oggi ripararvi. — Non accennammo infatti che tanto la sera del 18 come la sera del 20 il palazzo Arcivescovile era illuminato; e ciò ci preme di rilevare.

Vogliamo pure menzionati i nomi dei giovani signori Camillo Baldassari, Ottorino Novi e Giuseppe Agnelli, i quali iniziarono la sottoscrizione cittadina mercè cui fu provveduto a pavesare la Piazza, Via Giovecca e il Teatro Tosi-Borghi la sera del natalizio di S. M. la Regina.

E finalmente ci si prega di far noto il nome dell'operaio Eugenio Pasetti, attrezzista ed avvisatore teatrale — quello che l'altra sera al Teatro Tosi-Borghi ha avuto prima d'essersele guadagnate, due salve di sonori ed amichevoli fischi — il quale si è prestato gratuitamente ad allestire la sera del 18 sulla scena il trofeo su cui poggiava il busto di S. M. il Re. — Egli è vendicato.

Sottoscrizione pelle vittime della bomba fatta scoppiare a Firenze — Le offerte ci pervengono numerose e ragguardevoli. Domani incominceremo la pubblicaziane dei nomi degli offerenti. E a norma degli amici e degli associati che volessero sottoscrivere presso noi il loro obolo, facciamo noto che da parte nostra riceveremo le offerte **a tutto Lunedì prossimo**, intendendo che la patriottica e caritatevole dimostrazione si compia nel più breve tempo possibile per essere così viemmeglio eloquente ed efficace.

Siamo autorizzati a dichiarare che le notizie date dalla *Rivista* e da questa pubblicate nel suo numero di oggi sotto l'intestazione « OHE POLIZIOTTI » sono insussistenti.

Non è stata fatta perquisizione al sig. Licini, nè mai si è pensato di farla allo stenografo sig. Fano.

(Dal canto nostro, possiamo poi assicurare che per quanto riguarda il sig. Fano, trattasi semplicemente di interrogazioni rivoltegli alla Corte d'Assisie da un membro dell'arma cento volte benemerita, perchè egli, ripetendo ciò che alla sua volta aveva udito dire, parlò di lettere anonime che annunziavano dei torbidi per la sera al Teatro *Tosi-Borghi*).

Corte d' assisie. — Nella seduta di jeri l'avv. Leonida Busi disse elegantemente l'ultima parola della difesa in questo processo, replicando all'avv. Ducati. Poscia il sig. Presidente cav. Perotta cominciò a riassumere il dibattimento e continuerà fors'anco tutto domani.

Trattenimento accademico — Nel Seminario-Collegio, nella sera del 19 corrente una scelta numerosa di distinti personaggi assisteva alla solenne distribuzione de' premi preceduta da una Accademia di poesia, composta dal molto rev. sig. prof. don Tito Medini.

Fra gl' intervenuti notammo l'onorevole sig. cav. Anziani provveditore degli studii, e l' illustrissimo nostro procuratore del Re, sig. cav. G. B. Poggi.

Si aperse l'intrattenimento con un coro per soprani cantato dagli alunni dell' istituto, con accompagnamento di banda. — Quindi il prof. Medini lesse una forbitissima prosa, nella quale a larghi tratti ci fornì una succinta e vivace storia dell'impero d'Oriente; e poscia nell'annunziare il tema dell'Accademia — *La caduta di Costantinopoli* — dava le ragioni che lo aveano determinato a scegliere tale argomento.

Non possiamo in un breve articolo di giornale indicare i pregi veramente poetici di tutte le composizioni. Noteremo solo che furono maggiormente applauditi gli *Sciolti*, gli *Esametri*, il *Polimetro*, e la *Canzone*. Ce ne congratuliamo di cuore col bravo poeta, anche pei sentimenti veramente patriotici coi quali seppe arricchire le sue composizioni.

Oltre il coro d' introduzione cantato dagli alunni, altri due, e graziosissimi, ne fecero udire. E dopo la solenne distribuzione dei premi, fatta da Sua Eccellenza monsignor Arcivescovo, fu eseguita una *cantata* a piena banda, che fu molto applaudita.

Imparziali come ci vantiamo di essere, abbiamo creduto nostro dovere di segnalare al pubblico questa bella festa scolastica, e di augurarci che da essa piglino norma altri istituti di educazione.

Macelleria clandestina. — Una brillante operazione venne ieri compiuta dall' ufficio di Polizia Municipale, e noi gliene rendiamo lode.

Era da qualche tempo che esso aveva sentore come nel centro della città esistesse una clandestina macelleria di rozze equine le quali servivano al confezionamento dei ghiotti *cotichini* di qualche *reputato* salsamentario, od erano imbandite nelle tavole di trattorie di terz' ordine. E le indagini furono ieri coronate da felice successo.

Le Guardie Municipali entrarono nella Casa di certo Soldadini al N. 13 in Via Saraceno e trovavano un cavallo di recente ucciso e sparato; e in reconditi ripostigli, che il nauseante fetore indicava, dei putridi carcami di altri animali uccisi. È superfluo il dire che il tutto venne sequestrato e che si procederà contro l' illustrissimo signor Soldadini.

Sappiamo poi che furono ordinate delle perquisizioni nelle botteghe di qualche salsamentario già celebre per consimili industrie.

Osservazioni Meteorologiche

21 Novembre

Bar.° ridotto a 0° | Temp.° min.° 8°, 3. C
Alt. med. mm. 756, 32 | » mass.° 11, 0. »
Umidità media: 86°, 6 | Vento dom. NE.

Stato del Cielo

Sereno — Nuvolo

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
22 Novembre ore 11 min. 49 sec. 37

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Parlamento Nazionale

Roma 21 — CAMERA DEI DEPUTATI.

Il Ministro dell' interno appena aperta la seduta dice che compie un triste dovere di partecipare l' esecrabile attentato commesso in Napoli contro la sacra persona di S. M. il Re, attentato che riempì di meraviglia, di dolore e di sdegno non solo l' Italia ma tutto il mondo civile. Narra particolari del fatto, e soggiunge come immediato ed universale sia stato il prorompere dello scoppio d' esecrazione contro l' assassinio tentato e insieme lo slancio di gioia ed entusiasmo per l' incolumità del nostro Re dimostrandosi così quanto in Italia sia potente la religione d' onore e di devozione verso i monarchi. Del fatto successo però dice, conseguire grandi doveri pel Governo, che pur mantenendo fermo i principi della libertà, non si può assolutamente transigere cogli assassini che tentano disonorare la nazione italiana. Protesta che il Governo innanzi al fragrante pericolo della società è e sarà inesorabile. Non dubita che nei provvedimenti attottati e in quelli altri che fosse costretto di adottare, il governo avrà l' approvazione degli uomini onesti e di tutti i partiti.

Le parole pronunciate dal ministro sono accolte con applausi.

Il Presidente della Camera crede di dovere comunicare quanto la presidenza operò appena giunta la notizia dell'esecrando misfatto. Legge i telegrammi spediti a S. M. ed al presidente del Consiglio e le risposte ricevute fra cui uno di S. M. letto il quale, tutta la Camera si leva in piedi con applausi fragorosi e prolungatissimi ed acclama al Re. Le tribune pubbliche si associano alle acclamazioni della Camera. Il presidente dice che ritiene che la Camera debba manifestare a S. M. i suoi sentimenti rivolgendone un indirizzo. Fa la proposta e propone, che pure la presidenza si porti a Napoli per accompagnare S. M. il Re al suo ritorno, e intanto si sospendano le sedute. — La Camera approva ed unanime scoppia nuovamente in grandi e lunghe acclamazioni al Re. Si sospende la seduta per dar agio alla Commissione composta da Allievi, Baccelli, Berti Domenico, Marselli e Monzani per estendere l' indirizzo. Riaperta la seduta Baccelli legge l'indirizzo che approvasi ad unanimità e con applausi.

Roma 21 — SENATO DEL REGNO.

Zanardelli fa le stesse comunicazioni fatte alla Camera.

Tecchio riferisce le manifestazioni della presidenza in seguito dell' attentato e si approvano l'indirizzo a S. M. il Re e l'andata della presidenza a Napoli per accompagnare i Sovrani.

Applausi: Viva il Re e la Regina.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Napoli* 20. — In occasione della festa del compleano di S. M. la regina, gli alunni ed alunne di tutte le scuole ed istituti erano schierati nella piazza del Plebiscito plaudenti acclamanti agitanti fazzoletti e lanciando fiori al suono

Derogando anche oggi in via eccezionale alle abitudini del giornale, pubblichiamo questi altri componimenti poetici che viddero la luce nei giorni 18 e 20 corr.

(Ode declamata al Casino dei Negozianti)

A S. MAESTÀ

UMBERTO I.° RE D' ITALIA

ODE

Delirio umano, che alle furie e ai mostri
Nöbling, Agesilao, Moncasi, Orsini
Innalzi statue e sull' avel ti prostri
Degli assassini,

E nomini Sofia sprezzar principi,
E martirio il supplizio dei codardi;
Ah! de' massimi Fabi, ah noi dei Scipi
Figli bastardi!

Se ne ardesse il latin sangue le vene,
Scaccieremmo da noi sì immani belve.
Sotto sembianze d' uom, peggiori iene
Non han le selve.

Pera chi brama d' abolir la scure,
Chi il reo difende, misfattor secondo;
Giusto e sacro è purgar da tanto impure
Laidezze il mondo.

Non un popolo inter che applaude a festa
Il suo Re, non quell' Angel ch' ave a lato,
Non l' innocente figlio il ferro arresta
D' un forsennato.

Ateo progresso barbarici festi;
Chè non t' avvivan di Vangelo i lampi:
Senza i tuoi Mastri eravamo onesti
Cultor de' campi.

Fu salvo il Re dal prode suo Ministro:
Tripudia Italia e tu Sabauda Stella
Dal dissipato turbine sinistro
Ridi più bella!

D. F. Barbi-Cinti

17 NOVEMBRE 1978

Attentato alla vita

D' UMBERTO I.°

RE D' ITALIA

AL PUGNALE DI BRUTO

Sfogo dell' animo

E ancor ferisci?... Civiltà, progresso,
Libera vita, libere parole,
D' Indipendenza sfolgorato il sole,
Tutto al popol dal Re venne concesso...!

In aura di potere a lui dappresso
Leale un Prence di guerriera prole
Nell' Italia grandeggia, e invitto vuoi
Della patria all' onor sacrar sè stesso.

Questi Cesar non è, non è il tiranno:
Italia nuova ha spento Roma antica,
Cessa dunque dall' ira e dallo inganno.

Rompi al ferro la punta, e l' elsa infame
Getta alfine, che quì empia è fatica
Troncar d' Umberto l' innocente stame.

Avv. T. L.

Ferrara 19 *Novembre* 1878.

17 Novembre 1878.

(Sonetto Estemporaneo)

Ogni italico cor commosso grida:
Evviva UMBERTO PRIMO il Re leale,
Cada la man del mostro parricida
Che contro al Re guerriero alzò il pugnale!

Nel figlio di VITTORIO l' immortale,
Che una patria ci diè, sicura guida
Iddio ne addita, nostre sorti affida,
Guai a chi al genio d' Ausonia tarpa l' ale.

All' angiolo d' Italia, MARGHERITA,
D' ogni virtude, d' ogni amor regina
Serbi lunga e felice il Ciel la vita.

E il FANCIULLO REGAL, che il nome bello
Porta dell' avo e nel valor s' affina,
Sia di stirpe di prodi eroe novello.

Scipione Contini.

Ferrara 18 *Novembre* 1878.

XX NOVEMBRE MDCCCLXXVIII.

A

S. M. MARGHERITA

REGINA D' ITALIA

Molti Studenti ferraresi

Ergi la coronata fronte, O ECCELSA
DONNA, e fuga il pensier che triste oscura
I tuoi stellanti occhi di pace — Fila
Furo tese da Dio, se non ti veggio
Oggi vagar per la reggia deserta
Al sen stringendo il tuo figlio adorato
Effusa in largo inconsolabil pianto.
Ed or cessato ch' è il periglio, in questo
Giorno a te sacro, a te si volge, O PIA,
Questa gentile Italica famiglia,
E te priega che A LUI con quel dolce
Accento che ogni cor molce e conquide
I sensi suoi d' immenso affetto esprima.
Bella, e buona così tu ti conserva
A l' avvenir d' Italia. Irradiato
Ei ti splenda in vista e sfolgorante
Del più chiaro sereno, e dei più vaghi
Fiori sia adorna la regal corona
« *Del bel paese là, dove il sì suona.* »

B. E.

della marcia reale. I sovrani, il principe di Napoli e il duca d' Aosta assistettero al loro sfilare dal balcone della reggia. Succedettero le Società operaie ed altre. Vi era una folla immensa, acclamante.

Stassera vi è grande illuminazione. La dimostrazione odierna fu grandiosa.

È smentita la notizia data dai giornali che l' *exequatur* sia stato concesso all'arcivescovo.

Roma 20. — Vi fu una dimostrazione imponente a Cagliari ed un' altra a Termoli iniziata dalla Società Operaia.

Pisa 20. — Stasera una dimostrazione di studenti e cittadini si recò alla prefettura per protestare contro l' attentato di S. M. Appena terminata l' arringa del prefetto fu esplosa una bomba; nessuna grave disgrazia si ha a deplorare. Fu arrestato immediatamente il ritenuto autore del misfatto e salvato a stento dal furore popolare.

Roma 20. — Telegrammi di Livorno, Salerno, Reggio Calabria, Genova, Palermo e Catania, annunziano grandi dimostrazioni per festeggiare il natalizio della regina.

Napoli 20. — Vi fu un pranzo di 120 coperti assistevano i senatori e deputati, il sindaco la Giunta, la Deputazione provinciale ed i notabili. Toledo era letteralmente stipata. Le LL. MM. ed il principe Amedeo si affacciarono al balcone e rimasero 35 minuti per ringraziare. Vi furono furono fuochi artificiali. L' entusiasmo era indiscrivibile.

Berlino 20. — La *Corrispondenza Provinciale* parlando dell' attentato contro il re d' Italia dice che in presenza della rete delle associazioni secrete e rivoluzionarie che si estende in tutta Europa deve nascere il fermo convincimento che soltanto la cooperazione ferma e risoluta di tutta la forza che si basa sull' ordine sociale può prevenire l' incremento ulteriore del male esistente.

Parigi 20. — I circoli parlamentari di Versailles considerano il discorso di Dufaure e l' accoglienza fattagli dalla sinistra come un indizio della decisione della maggioranza di sostenere il gabinetto attuale dopo le elezioni senatoriali.

Ad Hooglis un vapore della Massaggeria marittima arenò presso Montevideo; i viaggiatori si sono salvati.

Madrid 20. — Al Congresso il ministro degli esteri disse che credeva d'interpretare il sentimento unanime esprimendo l'indignazione contro l' attentato al Re Umberto I.

Londra 20. — Il ministro delle Indie ha ricevuto un pispaccio importante riguardante la rosposta dell' emiro.

Il Consiglio delle Indie si riunì immediatamente. Il risultato della riunione è stato comunicato quindi al Consiglio di ministri che esso pure si riunì.

Londra 20. — Tutti i ministri assistettero al Consiglio del gabinetto dopo mezzodì.

Una grande folla acclamò calorosamente Beaconsfield e Salisbury. Uno o due individui protestarono gridando: *alla torre*, con lord Laurence.

Londra 21. — Il ministero delle Indie pubblicò ieri sera un lungo dispaccio esponente la politica seguita riguardo all' Afganistan, ricorda che malgrado la benevolenza verso Sheeser Alì, questi ricusò di ricevere la missione di Chamberleine l' *ultimatum* speditegli.

Lo *Standard* dice che l' emiro non rispose all' *ultimatum*, quindi il governo delle Indie ha ricevuto ordine di fare avanzare le truppe

Oggi vi sarà Consiglio di gabinetto.

Londra 21. — Il *Times* conferma che l' Emiro respinse l' *ultimatum*. La questione è ora interamente nelle mani del vice rè. Le truppe occuperanno probabilmente i passi di Kryber e Keurum.

Lo *Standard* ha da Lahore che il Governo prepara un proclama per spiegare le misure rigorose inevitabili prese.